

Bari. Una casa rifugio per donne in difficoltà, in campo la Caritas diocesana

La struttura, finanziata con i fondi dell'8xmille, sarà inaugurata domani dall'arcivescovo Cacucci. Affidata alle religiose francescane alcantarine

Una casa per ospitare donne che vivono in difficoltà economica e sociale. È la struttura che domani in corso De Gasperi a Bari sarà inaugurata su iniziativa della Caritas diocesana di Bari-Bitonto, con il finanziamento Cei dell'8xmille. «Casa Ain Karem», che prende il nome da luogo dell'incontro tra Maria ed Elisabetta, sarà benedetta dall'arcivescovo Francesco Cacucci. Interverrà suor Mariella Verani, superiora provinciale delle suore francescane alcantarine, che hanno concesso gratuita-

mente la casa. «Il centro di ascolto della Caritas - spiega il direttore diocesano, don Vito Piccinonna - è pressato da richieste di donne lasciate sole dal proprio compagno di vita o che alla morte dei genitori si sono ritrovate senza una rete di protezione sociale ed economica, oppure che per svariate ragioni vivono una condizione di solitudine o di marginalità». È a queste che si rivolge la casa, dove potranno essere ospitate fino a sei donne ma anche due coppie senza figli, per non più di sei mesi. L'obiet-

tivo non è solo quello di contrastare la solitudine e la povertà ma di fornire gli strumenti per l'autonomia. Perciò le ospiti devono aderire ad un progetto formativo e di lavoro. Si parte da subito con un corso di sartoria, grazie ad alcune volontarie e alle macchine da cucito posizionate nella sala diurna della casa, ed un corso per la trasformazione di prodotti agroalimentari. Questo sarà realizzato sulla scorta di un corso avviato circa un anno fa - in prevalenza con gli ospiti del dormitorio dioce-

sano e della casa diocesana per padri separati - che «entro fine anno - dice suor Mariarosaria Imperatore, vice direttrice della Caritas diocesana - con l'aiuto del Progetto Policoro, potrebbe concretizzarsi in una vera occasione di lavoro con l'apertura di un laboratorio per la realizzazione di conserve agroalimentari». Così come accade per le altre esperienze avviate dalla Caritas diocesana, anche questa si propone di essere un laboratorio di integrazione sociale poiché saranno ospitate donne italiane ed

extracomunitarie. La casa sarà gestita dalla Caritas diocesana, assieme alla cooperativa sociale "Mi stai a cuore" e all'associazione "I Care", e vi opereranno varie figure professionali (psicologa, assistente sociale, consulente legale ed educatrice) e una suora alcantarina. Da lunedì, infine, partirà una campagna di raccolta fondi per sostenere la casa attraverso la piattaforma di crowdfunding "Meridonare".

Antonio Rubino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se il diavolo si finge psichiatra» Padre Talmelli: non confondere vizi morali e malattie psichiche

LUCIANO MOIA

Le possessioni diaboliche sono un fatto reale, non vanno confuse con le malattie psichiatriche ma non avvengono per caso. Sono, di norma, il frutto di una vita morale corrotta perché il diavolo ci attacca là dove siamo deboli e non smette di ingannarci. Parola di padre Raffaele Talmelli, uno che questo tema scomodo e un po' inquietante lo conosce bene. Non solo perché è esorcista della diocesi di Siena, ma anche perché, da psichiatra e da psicologo, è in grado di individuare il margine sottile che separa l'intervento del demonio dalle patologie mentali.

Il Papa nell'Esortazione Gaudete et exsultate ci mette in guardia dal considerare "malattie psichiche" tutti i casi di possessione narrati nei Vangeli. A quel tempo, spiega, non era facile tracciare un confine tra malattia e possessione. Oggi invece è più agevole?

Ridurre le narrazioni evangeliche a malattie psichiche è fuorviante. Vorrei ricordare che fra i casi narrati c'è anche quello dell'apostolo Giuda di cui è scritto: "Satana entrò in lui" (Gv 13,27; Lc 22,3). Certo non si può dire che Giuda manifestasse strani sintomi, né si può incolpare l'ambiente sfavorevole: viveva con Gesù, gli Apostoli e la Madonna. Eppure... era ladro (Gv 12,6) e alla fine vendette persino Gesù Cristo. Il Papa quando scrive che il diavolo «non ha bisogno di possederci; ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi» (GE, 161), ci aiuta a ricollocare la demonologia entro la vita morale.

Che rapporto c'è tra demonologia e vita morale?

Una malsana pubblicità ha portato a pensare che la possessione demoniaca sia una sorta di meteorite che cade dal cielo e colpisce qualche sventurato. È invece, di norma, il frutto di una vita morale corrotta. La Tradizione della Chiesa ci insegna che - fatta eccezione per alcuni santi che hanno subito esperienze diaboliche come "purificazione passiva" - «la possessione ordinariamente non avviene che in peccatori». E, come ha dimostrato Giuda, si possono liberamente coltivare i vizi nonostante l'abbondanza delle grazie riversate da Dio. Gesù incontra il primo indemoniato in una sinagoga; l'Evangelista scrive letteralmente che quell'uomo "era dentro uno spirito impuro" (Mc 1,23) e mette così in luce quale possa essere il terribile approdo della corruzione morale.

«La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita». Lo scrive papa Francesco nel capitolo quinto dell'Esortazione *Gaudete et exsultate* in cui spiega che il cristiano non è chiamato solo a un combattimento «contro il mondo e la mentalità mondana», ma anche «a una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male». Satana esiste - assicura ancora il Papa - è un essere personale che ci tormenta. Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno questa liberazione perché il suo potere non ci domini». Sbagliato quindi pensare che il demonio sia «un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura, un'i-

dea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti». Così si finisce preda della corruzione morale, perché si tratta di «una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché "anche Satana si maschera da angelo della luce" (2 Cor 11,14). Come distinguere se «una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo?», si chiede ancora il Papa. «L'unico modo è il discernimento» che è un dono e una grazia. Include, certo, ragione e prudenza, ma «le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti».

della famiglia, le bestemmie conclamate, la cultura dell'indifferenza, dell'ateismo pratico, dell'arrivismo, della sensualità sfrenata», come scriveva il vescovo Giuseppe Zenti. Devo aggiungere che il diavolo ci attacca dove siamo deboli, e le "debolezze di mente" ci rendono più vulnerabili. Per questo il cristiano è sì incoraggiato a far ricorso alla preghiera, ma anche "a fare uso dei mezzi naturali utili a conservare e a ricuperare la salute, cercando di vincere la malattia". Alla luce di quanto accade, credo che si potrebbe parafrasare così la frase di Baudelaire: «Non dimenticate mai che il più grande inganno del Diavolo è quello di convincere che la sua presenza è da cercarsi negli sbalzi d'umore, nei pensieri ossessivi, nell'insonnia, nei vomiti incoercibili, nelle fobie, nelle voci minacciose, nei rituali ossessivi. In una parola: nell'ambulatorio dello psichiatra».

L'esorcista della diocesi di Siena, psicoterapeuta e psicologo, commenta i passaggi della "Gaudete et exsultate" dedicati a Satana: «Il demonio ci attacca laddove siamo più deboli»

Come si concilia l'infinita bontà divina con la presenza del demonio e dell'inferno? Non sembrerebbe una contraddizione sul piano logico?

La ragione stessa ci invita a comprendere che non tutto rientra nella nostra logica: il dono della grazia "supera le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo". Per i cristiani, la ragione si apre alla trascendenza; per gli gnostici la trascendenza distrugge la ragione. Sul problema del demonio e dell'inferno, vorrei rispondere con le parole di papa Benedetto: «Dio non è un incantatore, che, alla fin fine, sistema tutto e realizza il suo *happy end*. È un vero padre; un creatore che afferma la libertà, anche quando essa lo rifiuta. Per questo la volontà salvifica di Dio non implica che tutti gli uomini giungano necessariamente alla salvezza. C'è la potenza del rifiuto. [...] È proprio l'incondizionata grandezza dell'amore di Dio a non escludere la libertà del rifiuto e, quindi, la possibilità della dannazione».

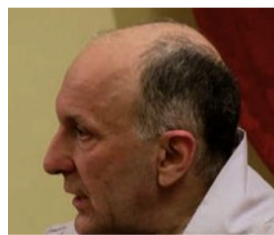
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E come si colloca il problema delle malattie mentali?

La confusione tra malattie mentali e fenomeni diaboliche avviene perché spesso si parla di malattie mentali come "malattie dell'anima". È bene essere chiari: le malattie dell'anima sono i peccati e i vizi, cioè "atti umani" che, per essere tali, richiedono la "piena avvertenza e deliberato consenso". Il demonio ci istiga al peccato, ci incita a reiterare i comportamenti peccaminosi fino a renderli "abiti operativi stabili", cioè vizi. Le malattie mentali, per loro natura, intaccano proprio la "capacità di intendere e di volere"; ciò comporta che, per quanto esse possa-

no produrre comportamenti riprovevoli, la responsabilità morale del soggetto agente sia fortemente condizionata dalla gravità della malattia stessa. La Chiesa da sempre invita a "retta-



Padre Raffaele Talmelli

mente distinguere" tra intervento diabolico straordinario e malattie psichiche, e a consultare "persone esperte in medicina e psichiatria, competenti anche nelle realtà spirituali" in modo da evitare clamorosi errori. La Conferenza Episcopale Toscana nel 2014 ha pubblicato precise *Indicazioni Pastorali* nelle quali si stabilisce, addirittura, che "in presenza di disturbi psichici o fisici di difficile interpretazione il sacerdote non procederà al Rito dell'e-

scorcismo maggiore [...] Se una persona è affetta da disturbi psichici, praticarle preghiere di esorcismo sarebbe puramente illusorio e dannoso».

È proprio vera l'affermazione di Baudelaire: "la più grande astuzia del diavolo è quella di farci credere di non esistere"?

A me pare che oggi moltissime persone credano nel diavolo, persino atei! Ai nostri giorni, credo che l'astuzia del diavolo sia un'altra: polarizzare l'attenzione di cristiani e non cristiani su falsi obiettivi, come ad esempio sul paranormale o, peggio, su comuni sintomi psichici. In questo modo si distoglie lo sguardo dalla realtà in cui il Maligino agisce quotidianamente: «Le guerre, le ingiustizie, gli egoismi, l'induzione alla prostituzione, la pedofilia, la pornografia, la disgregazione

Lungro. Le Chiese orientali «ponti» tra le culture d'Europa

ENZO GABRIELI
LUNGRÒ

Si conclude oggi, con il solenne pontificale in Cattedrale, la XXI assemblea dei vescovi orientali cattolici d'Europa. Una maratona tra diritto, liturgia e teologia per scoprire l'inedito contributo della spiritualità bizantina al futuro della Chiesa europea e lanciare lo sguardo oltre quelli che sembrano invalicabili muri. Incontro presieduto dal cardinale Leonardo Sandri, alla presenza del cardinale Angelo Bagnasco per il Consiglio delle Conferenze episcopali europee. In questa «tre giorni» è emerso con chiarezza che le Chiese greco-cattoliche possono offrire un grande contributo all'ecu-

menismo facendosi "ponte" tra le culture «per contribuire alla guarigione dell'anima europea» ha ricordato Bagnasco. L'esperienza storica della Chiesa di Lungro è stata guardata, da più parti, come un segno concreto di quel contributo che i migranti portano nelle terre di approdo in termini di cultura, bellezza, tradizione e convivenza. Contributi a livello liturgico, tutti da riscoprire, ha ricordato Stefano Parente, così come quello all'evangelizzazione che è stato richiamato da monsignor Cyril Vasil, segretario della Congregazione per le Chiese orientali: «Tali Chiese fanno missioni di prima evangelizzazione tra le caste più basse della società, tra gli industi e i tribali di varie regioni. Lo fanno in

Oggi si chiude nella diocesi calabrese di rito bizantino la XXI assemblea dei vescovi orientali cattolici Lettera di Oliverio

una misura e con una intensità in cui non lo fa nessuna Chiesa orientale». Ogni Chiesa può e deve dare il suo contributo all'unità, «la ricerca sul ruolo delle comunità italo-albanesi nel cammino ecumenico è un cantiere ancora aperto» e la Chiesa di Lungro, ha ricordato Riccardo Burigana, di-



Sandri e Oliverio (Archina)

rettore del centro ecumenico di Venezia è «ben aperta per ricevere e per dare sulla strada che conduce, nei tempi che sono nella mente e nel cuore del Signore, alla piena unità visibile della Chiesa. Per il relatore, la Chiesa di Lungro - di cui ha tracciato un profilo storico - «può favorire la cre-

scita di un cammino ecumenico» capace di comprendere come «un'esperienza di fede, nata dalla sofferenza di lasciare la propria terra, abbia saputo dare nel corso dei secoli frutti che hanno consentito di mantenere il patrimonio spirituale, liturgico, teologico e culturale, senza abbandonare l'unità che nasceva dall'idea che questo patrimonio faceva parte, a pieno titolo, della Chiesa cattolica». Un esempio che «non deve essere considerato qualcosa di unico» atteso «che si potrebbe immaginare un ruolo analogo, anche per tante, se non tutte, le Chiese cattoliche di rito bizantino in Europa, che tanto hanno sofferto e, anche per questo, tanto possono offrire al cammino ecumenico», un «dono prezioso

per incamminarsi nella strada che conduce a vivere l'unità della Chiesa nella diversità delle tradizioni». Gli oltre cinquanta presuli hanno avuto modo di visitare alcuni luoghi importanti della spiritualità calabrese, fra i quali il Santuario di San Francesco di Paola, e ammirare gli antichi segni come la Calabria affondi le sue radici nella spiritualità e nei riti bizantini dei quali il monachesimo ne è stato profondo custode. L'eparca di Lungro Donato Oliverio ha annunciato, con la lettera pastorale «Il sogno di Dio sulla nostra Chiesa», l'avvio dell'ormai prossimo centenario della diocesi degli italo-albanesi dell'Italia continentale voluta da Benedetto XV nel 1919.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

TEGGIANO
«Serate al convento»
Iniziativa per i giovani

Prende il via oggi nella diocesi campana di Teggiano-Policastro la «tre giorni» dell'iniziativa "Serate al convento" L'appuntamento è alle 16,30 presso il convento dei cappuccini di Montesano sulla Marcellana con la Messa per i ragazzi. Alle 18 sarà celebrata la Messa e l'affidamento a Sant'Antonio delle coppie nel decimo, venticinquesimo e cinquantesimo anniversario di matrimonio nel 2018. Martedì prossimo alle 19,30 è previsto il convegno sul tema «Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza (Is. 12,3). Dal 1596 fonte francescana di Montesano». Le conclusioni saranno affidate al vescovo Antonio De Luca. «Un fitto programma religioso, ludico didattico e culturale - spiega don Donato Varuzza, responsabile diocesano di pastorale giovanile vocazionale - promosso dalla parrocchia Sacro Cuore Eucaristico e dal comitato feste Sant'Antonio ai Cappuccini aperto ai giovani e alle famiglie del territorio».

Lucia Giallorenzo

CALABRIA
Milizia dell'Immacolata:
eletti vertici regionali

Fabio Pellicori è il nuovo presidente per la Calabria della Milizia dell'Immacolata, fondata il 16 ottobre 1917 da san Massimiliano Maria Kolbe. L'elezione è avvenuta ieri a Catanzaro, nella parrocchia "Sacro Cuore", alla presenza della presidente nazionale della Milizia dell'Immacolata, Margherita Perchinelli, dell'assistente spirituale per l'Italia, padre Mauro De Filippis Delfico, e dell'assistente spirituale per la Calabria, padre Giovanni Antochi. Dalle votazioni è stato eletto come vice presidente regionale Domenico Borgia. Entreranno a far parte del consiglio regionale Anna Brugnano, Elisa Talari, Patrizia Bubbico, Gilda Tosto, Mafalda Abbruzzese. Ad accogliere il direttivo nazionale e tutti i militi è stato padre Nicola Coppoleta, assistente spirituale della Milizia locale. Nel ringraziare il direttivo uscente, a tutti è stato espresso un augurio affinché concretizzino in Calabria una vera missione di evangelizzazione.

Giovanni Scarpino

BENEVENTO
Santuario Sacro Cuore
Festa per i 50 anni

Oggi si terrà la festa solenne per il Sacro Cuore nell'omonimo parrochiale - Santuario di Benevento. Era infatti il 1° giugno 1968 quando l'arcivescovo di Benevento, Raffaele Calabria, consacrava la chiesa parrocchiale e l'altare maggiore in onore del Sacro Cuore di Gesù. E proprio lo scorso 1° giugno ad aprire il giubileo dei 50 anni per il luogo di culto affidato ai frati cappuccini è stato l'attuale arcivescovo del capoluogo sannita Felice Accrocca.

Antonio Rungi